

MINACCE DI CRISI

A Telesse il candidato leader del Pd va a parlare della necessità di maggioranze coese mette in guardia sulla manifestazione del 20 ottobre

Il guardasigilli vede anche Marini a cui dice: «Tieniti pronto per un governo istituzionale» Lui replica: «lo faccio il presidente del Senato»

LA MAGGIORANZA

L'accelerata di Mastella: attenti è crisi

Il ministro usa il monito di Veltroni contro i ministri in piazza per evocare elezioni. Ma teme il referendum

di Federica Fantozzi inviata a Telesse / Segue dalla prima

COESIONE «C'è un principio fondamentale. Non possono esserci scandisce - ministri in piazza contro il governo di cui fanno parte». Tra cinquanta giorni la sinistra radicale porterà in piazza il malcontento contro la riforma del welfare: ecco l'ultimo scoglio

sulla tormentata rotta dell'esecutivo. Il candidato leader del Pd ha appena finito di esprimere la sua critica, quando Clemente Mastella, al suo fianco sul palco di Telesse, afferra il microfono. «Il 20 ottobre è lo spartiacque - alza la voce - Se i ministri scendono in piazza sarà crisi di governo. Persino Bossi quando era all'opposizione ha fatto polemiche feroci, ma al governo ha avuto disciplina. Se anche un solo ministro della sinistra manifesta contro il provvedimento di Damiano, è crisi. Non perché usciamo noi ma perché il governo mette in discussione se stesso».

È il secondo ultimatum del Guardasigilli agli alleati in due giorni: prima sulla legge elettorale, poi sul corteo. Entrambi guidati dalla stessa inquietudine: il referendum che azzererebbe l'attuale legge elettorale che rende i piccoli ago della bilancia. Per evitarlo, Mastella ha già detto di essere disposto a staccare la spina al Prodi Due, anche a prezzo del suo ministero. Così, incassato il no di Berlusconi al modello tedesco, accende una nuova miccia alla polveriera unionista. Avvalorando i timori di Veltroni: «Questo Paese ha bisogno di un programma chiaro realizzato da un governo coeso. Le aggregazioni "contro" sono il male: più va avanti la coesione, più diventeranno un dato del passato». Addio al centrodestra con Borghesio e la Mussolini, ma anche al centrosinistra con Caruso. Veltroni si ferma qui, Mastella invece spinge sull'acceleratore. «Ho già detto a Franco Marini - rivela al pubblico - di prepararsi se il governo cade...». In mattinata il presidente del Senato ha incontrato i giovani dell'Udeur: «Perché scandalizzarsi quando Rutelli afferma che le alleanze vanno verificate sulla base del programma? E' l'Abc della politica. Qualche difficoltà di sintesi esiste in questo bipolarismo disomogeneo se parte della maggioranza si



Walter Veltroni e Clemente Mastella alla Festa Nazionale dell'Udeur. Foto di Riccardo Antimiani/Eidon

Fassino: «Non vedo crisi. Il governo continuerà a lavorare»

Il leader Ds a Bologna con Franceschini. E sul suo futuro dice: «Ho fatto il Papa, tornerò a fare il chierico»

di Andrea Carugati / Bologna

«Il 14 ottobre porteremo a votare 2 milioni di persone». Piero Fassino, nella sua serata alla festa dell'Unità di Bologna, è decisamente ottimista. Lui al Pd ci crede, lo dice cento volte e alla fine la voce quasi si incrina quando dice al popolo Ds di "non avere paura" e consegna il nuovo partito "alle nuove generazioni". Ma si leva anche qualche sassolino dalle scarpe. Soprattutto con quelli che, anche dentro il Pd, parlano di "fusione fredda tra nomenclature": «Dovranno ricredersi, chi ha guardato al Pd con la puzza sotto al naso dovrà riconoscere che abbiamo avuto coraggio e abbiamo visto giusto». E a Minoli che gli chiede se non gli dispiaccia non essere candidato alla leadership, dice: «Io ci sono, stia sicu-

ro che Fassino farà la sua parte come sempre. Non ho vocazioni al martirio ma vengo da una buona scuola, che mi ha insegnato a misurare l'utilità delle ambizioni personali sulla base di un progetto più grande di se stessi». Dunque Veltroni: «La sua candidatura rappresenta meglio le attese, le aspirazioni e le domande di cambiamento legate al Pd». Per Rosy Bindi una battuta: «Mi piace la sua tenacia, ma basta con questa storia degli apparati, con l'idea che lei è il nuovo e tutti gli altri il vecchio: Rosy è vecchia almeno quanto me». Ma cosa farà Fassino da grande: «Sono 1,92, sono già abbastanza grande... fino al 14 ottobre il mio impegno sarà portare il maggior numero di persone a votare. E poi continuerò a fare politica come l'ho sempre fatta, per passione, con incarichi o

senza. Ho avuto la fortuna di fare il Papa per 6 anni, tornerò a fare il chierico...». La serata inizia con Minoli che domanda se questa festa dell'Unità sia "l'ultima messa" celebrata da Fassino: «Questa è la prima festa dell'Unità del Pd». Il leader Ds parla anche di Unipol e costi della politica. «Su Unipol non c'è nessuna questione morale, e trovo sconcertante che qualcuno usi questa espressione che fu usata quando giravano tangenti. Da parte mia c'è stata una ingenuità: aver pensato che in Italia il mondo cooperativo potesse avere gli stessi diritti e opportunità delle altre imprese. Non è così, sono figli di un Dio minore». Sulla Casta dice di guardare anche altrove: «Ci sono giornali che sono ciechi verso altri poteri». Prima della festa, Fassino al Tg1 aveva det-

to: «Non credo ci saranno elezioni anticipate a primavera, credo che l'azione del governo Prodi continuerà, e la manifestazione del 20 ottobre non metterò in discussione la tenuta del governo anche perché l'accordo sul welfare è un ottimo accordo». Tema caldissimo, la piazza antigovernativa della sinistra radicale. Su cui a Bologna sempre ieri si è misurato Dario Franceschini, nei panni del poliziotto buono rispetto a Veltroni che a Telesse aveva alzato i toni. «Siamo al 31 agosto, il 20 ottobre è lontano. Aspettiamo di capire che manifestazione è e che caratteristiche avrà», ha detto Franceschini. «Non mi sembra utile dire agli alleati cosa devono fare». Prudenza, dunque. Anche perché «in questo anno la sinistra radicale ha fatto dei bei passi avanti. Hanno votato sulla politica estera, le li-

beralizzazioni, una finanziaria con cui abbiamo fatto il risanamento in un solo anno. Questo percorso insieme non si deve interrompere». Franceschini fa un passo oltre: «Sarebbe sbagliato dire che i problemi del centrosinistra vengono solo dalla sinistra radicale: il nostro male è la frammentazione, la ricerca esasperata di visibilità, e ci sono altri partiti più moderati che hanno lo stesso atteggiamento». Mastella è servito. E anche sulle possibili nuove alleanze Franceschini è molto netto: «Il Pd non nasce per tenersi le mani libere sulle alleanze». E ancora, sulla possibilità che parte del Pd punti a elezioni anticipate: «Non c'è alcuna ragione logica che potrebbe indurci a interrompere la legislatura, l'interesse del Pd è che il governo vada avanti».

Nelle regioni troppi duelli tra candidati che «tifano» per Walter. Preoccupazione Ds

In Campania ma anche in Emilia spuntano tanti nomi. Fassino alla ricerca di un «candidato che non divida» in Calabria. Minniti si rafforza ma Guccione non si ritira

di Simone Collini / Roma

In diverse regioni la partita sui segretari regionali del Partito democratico si sta rivelando più complicata del previsto. E visto che il termine per la presentazione delle candidature è fissato da regolamento al 12 settembre, se entro i prossimi dieci giorni i protagonisti in campo non trovano l'accordo, il 14 ottobre ci saranno candidati che sostengono tutti Veltroni come leader nazionale e che però gareggiano alle primarie non solo in contrapposizione con i candidati che appoggiano Bindi e Letta, ma anche tra di loro. In Campania, Ciriaco De Mita rimane intenzionato a correre, nonostante la richiesta di un passo indietro gli sia stata rivolta anche da una parte del grup-

po dirigente della Margherita. L'ex presidente del Consiglio ha avuto nei giorni scorsi un colloquio a quattro occhi con Antonio Bassolino, che però non ha modificato la situazione. Tra le possibili candidature alternative c'è quella del diessino Andrea Cozzolino, assessore all'Agricoltura della giunta Bassolino. Ma se il muro contro muro tra i due dovesse continuare non è escluso che alla fine si torni a puntare su Teresa Armato, attuale presidente del comitato pro-Veltroni campano. Ieri Veltroni è passato a Napoli e poi ha partecipato alla festa dell'Udeur a Telesse, e a chi gli domandava se fosse vero che era contrario alla candidatura di De Mita ha risposto che «se si vuole candidare è libero di farlo, non ci sono problemi» e che comunque a decidere chi sarà il segreta-

rio regionale saranno i campani che a metà ottobre andranno a votare. Anche in Calabria il clima non è dei migliori. Al momento a raccogliere le firme per candidarsi è solo il segretario regionale dei Ds Carlo Guccione, che però non ha dalla sua né i Ds né l'intera Quercia. Dopo la visita di Veltroni a Cosenza e Reggio Calabria è iniziata a prendere quota la candidatura di Marco Minniti. E se Guccione, dopo aver ascoltato Veltroni chiedere in Calabria un Pd «realmente nuovo» e citare come unico politico Minniti, ha fatto sapere che lui comunque tira dritto, la richiesta di un passo indietro ieri è arrivata direttamente dal Bottegghino. Fassino ha infatti lanciato un appello perché per la guida del Pd calabrese si individuasse una candidatura che «eviti lacerazioni». E a questo punto Minniti, che può contare anche sul sostegno di D'Alena, è pronto ad accettare di prendere parte alla corsa. Guccione continua però a mantenere in agenda per dopodomani un'assemblea di amministratori locali in cui verrà rilanciata la sua candidatura.

In Piemonte sono al lavoro cinque «saggi» per evitare una corsa a più nomi, ma la matassa è tutt'altro che sbrogliata. La Margherita è divisa, con l'ala rutelliana che appoggia il segretario regionale Gianluca Susta e quella popolare che sostiene il presidente Gianfranco Morgando. E ai due potrebbe aggiungersi il segretario diessino Sergio Soave. Una situazione che non piace al sindaco di Torino Sergio Chiamparino, che la mette giù così: «Una soluzione

condivisa è un bene per tutti. Altrimenti, ognuno corre per sé e vedremo chi ha più filo da tessere». Non sarebbe però un bell'esordio per il Pd piemontese. E infatti la presidente della Regione Mercedes Bresso, sottolineando il carattere federale del partito, suggerisce di rinviare l'elezione in Piemonte a dopo il 14 ottobre. Ma anche in regioni in cui l'accordo sembrava trovato la situazione appare complicata. In Emilia Romagna sembrava fatta per Salvatore Caronna, che è stato sostenuto pubblicamente tra gli altri dal sindaco Sergio Cofferati ma anche di Dario Franceschini, ma ha deciso di correre anche Gianluca Borghi, tra i fondatori dei Verdi e oggi consigliere regionale del gruppo Misto-Ecologisti per l'Ulivo. In Sardegna l'eventuale candidatura di Renato Soru, vista positivamente da Veltroni, non convince tutta la Quercia. Ma soprattutto è un altro amministratore locale ben visto dal sindaco di Roma a rischiare di non trovare l'appoggio dei Ds e della Margherita. Si tratta del sindaco di Bari Michele Emiliano, che potrebbe contare anche sull'appoggio di chi vota Enrico Letta a livello nazionale ma che potrebbe non avere il sostegno dei popolari della Margherita, intenzionati a far correre il coordinatore regionale Fabiano Amati. Inoltre il modo in cui sta muovendo Emiliano non sta piaciendo al segretario diessino Michele Mazzarano, che contesta la rappresentazione di una società civile contrapposta a dei partiti interessati soltanto al potere e alle poltrone.

INTERVISTATO A VENEZIA

Clooney: «Veltroni? Un leader mondiale»

George Clooney, intervistato da Vincenzo Mollica del Tg1, a Venezia per la Mostra del cinema, ha parlato anche delle sue preferenze politiche in Italia. Su Walter Veltroni, ha detto di deporre «tante speranze» e ha aggiunto che «lo vorrebbe premier perché lo considera uno dei maggiori leader politici mondiali». Alla domanda su cosa pensa dei nostri politici ha spiegato: «sono un democratico e sono contento che ci sia Prodi al governo, anche se ancora non ha realizzato tutto

quello che la gente sperava, ma ha ancora tempo per farlo». L'attore americano, che trascorre molto tempo in Italia dove ha una villa sulle rive del lago di Como, di Berlusconi ha detto di pensare «esattamente quello che penso delle multinazionali. Come personaggio lo trovo anche simpatico e poliedrico, ma politicamente lo disapprovo, perché rappresenta tutte le cose per cui lui è contro». L'intervista integrale a Clooney da parte di Mollica andrà in onda stasera a Tv7.